

COMUNICATO STAMPA

MIAoHAUSriciclArtLab è la “casa laboratorio” di Elena Camesasca

“Fin dalla mia tesi di laurea, in filosofia, ho avviato una riflessione sull'opera d'arte che vede in un concetto di tempo coincidente con l'attimo vissuto nell'emozione, la cifra dell'essenza effimera, eppure eterna, della bellezza.

Ho sperimentato varie tecniche di pittura e composizione artistica -fino ad approdare al collage e alla scultura di assemblaggio- facendo del riutilizzo di materiali di scarto una delle mie caratteristiche costanti.

Il mio primo collage -“Marea”- è diventato immagine di copertina del libro: “Ernst Jünger, Terrore e Libertà”, di Maurizio Guerri, edito da Agenzia X, Milano.

Ho partecipato con alcune fotografie -montate su materiali di riciclo- alla mostra Koiné 2013, presso la Galleria Zamenhof di Milano.

Ho anche avviato, ormai più di venti anni fa, la creazione di “gioielli”: inaugurata con l'idea dell'uso del filo di ferro e con l'assemblaggio di perline riciclate da vecchie collane e di sassi marini. Successivamente ho sempre di più preferito usare materiali poverissimi e apparentemente irrecuperabili. Trasformandoli fino a renderli trasfigurati e irriconoscibili. Ma in alcuni casi giocando proprio sul lasciare che la loro natura originaria possa scintillare, semplicissima, provocatoria e provocante, nell'evidenza.

E con la stessa filosofia ho parallelamente intrapreso la produzione di sculture di assemblaggio e di vasi dalle più varie forme: ma tutti ricavati da recipienti salvati dal bidone della spazzatura e anche dal riciclo “distruttivo”.

Ho partecipato a una mostra collettiva con i miei gioielli presso lo SpazioE, a Milano, nel 2014.

Mi piace lavorare non solo sulla dimensione materiale dei rifiuti, ma anche su quella simbolica. Con gli opuscoli delle pubblicità per esempio: il cibo spazzatura e tutt'altro che etico, le varie merci spazzatura e il consumismo che esprimono in se stesse le varie “promozioni”, sono anche in quanto tali spazzatura: da bloccare e reinventare, sfruttando le loro forme e i loro colori, sulla pelle dei vasi e degli altri oggetti rinati.

Con la fotografia ho intrapreso da molto tempo una ricerca sul particolare “degradato”: da rielaborare e reinventare.

Il particolare sommerso, nascosto, piccolo, non visto: troppo vicino, a volte, per accorgersi di lui.

Per fare riemergere dalla profondità, che a volte è sprofondamento e perdita, la leggerezza della superficie.

Aprò al pubblico il mio laboratorio, che, essendo la mia stessa casa esprime inevitabilmente il mio stile di vita: all'origine anche della mia impostazione creativa.

Così la casa laboratorio è anche “galleria” e non solo perché vi si trovino i risultati finali del processo creativo, ma anche perché ciò che in esso viene coinvolto -comprese le sue motivazioni etiche: di sostenibilità e di consumo rispettoso- ha una sua portata di senso che vuole e può lasciare una traccia.”

Elena Camesasca

“Starting with my degree dissertation in Philosophy at the University of Milan, I've conducted a reflection about artwork that sees the lived moment of the emotion as the figure of the ephemeral, yet eternal, essence of beauty.

I have experimented with various techniques of painting and artistic composition, in particular collage and assembly sculpture: reusing castaway materials is one of my constant characteristics.

My first collage -“Marea”- became the cover image of the book: “Ernst Jünger, Terrore e Libertà”, by Maurizio Guerri, published by Agenzia X, Milan.

I participated with a collection of photos - framed with recycle materials - in the exhibition “Koiné 2013”, at the Zamenhof Art Gallery in Milan.

I have produced for many years “jewelry” based on the concept of using iron wire and assembling marine stones and recycled beads from old necklaces.

Subsequently, I have preferred to use poorer, apparently unrecoverable materials, by changing them until they are transformed and unrecognizable, or occasionally exploit their sparkling original nature.

I like to work not only on the material dimension of the garbage, but also on the symbolic one. With the brochures of advertising for example: the junk food, far from ethical!, various merchandise and junk consumerism that express themselves in the various "promotions", are also as such rubbish: to block and reinvent, exploiting their shapes and colors, on the light skin of vases and other objects reborn.

With photography, I have undertaken research on the “degraded detail” to be reinvented and rethought: the still, hidden detail, small or too near, sometimes, to be seen.

The obstruction, what is in the middle, the unexpected, the obscene: in the literal sense of being “off-stage”.

I look for subjects that seem to want to get out of their scene, of their situation. Subjects that appears to be uncomfortable and try to be “other”.

And those that inhabit the scene in moments not intended to be watched, which are only the preparation for what will be shown.

I want to bring them into the center of perspective and turn them into the protagonists.

The detail, either being an object, a situation or a human look, that shows its look like begging for a response.

I like welcoming the detail. Watching it. And making it sparkle in order to let the lightness of the surface emerge from the depths of downfall and loss.

I open my lab to the visitors: being it my own house inevitably expresses my style of life that is also the source of my creative effort.

Ethical consumption and sustainability want and can leave a trace”.

Elena Camesasca